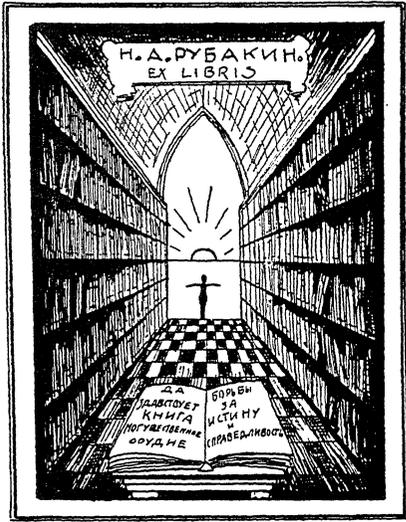


(Estratto dalla NUOVA ANTOLOGIA.)



ODOARDO BECCARI ED I SUOI VIAGGI.

ГОСУДАРСТВЕННЫЙ
 ОРДЕНА ЛЕНИНА
 БИБЛИОТЕКА В-В С Р
 В. И. ЛЕНИНА

Л-41240-48

(Estratto dalla NUOVA ANTOLOGIA. — Firenze, Marzo 1873.)

SAMHARA E BOGOS¹

1870.

Varie ragioni, in parte non da me dipendenti, hanno ritardato, più di quello che avrei desiderato, il compimento del lavoro intorno ai viaggi importantissimi del mio amico dottore O. Beccari, incominciato nel volume antecedente della *Nuova Antologia* (Vedi fascicolo di settembre 1872, pagine 119-160). In quel primo articolo trattai esclusivamente dei viaggi e delle esplorazioni fatte nella grande e poco conosciuta isola di Borneo, e precisamente nella sua parte occidentale, dal nostro intrepido naturalista, prima in compagnia del marchese Giacomo Doria, poi da se solo.

L'isola di Borneo sta ora suscitando un vivo interesse nel nostro paese, ed a pochi non è nota la spedizione che sta per farvi il nostro Governo, in compimento alle trattative iniziate dal capitano di vascello commendatore C. A. Racchia col Sultano di Bruni, per la cessione all'Italia dell'isola di Banguey e forse di parte della costa adiacente; quell'isola trovasi tra quelle minori di Ba-

¹ Nella prima parte di questo mio lavoro (vedi *Nuova Antologia*, fascicolo di settembre 1872), vennero stampati alcuni errori tipografici, che credo mio dovere di correggere così:

Nella nota 2, pag. 123 (5), si legge *l'estero* invece di *all'estero*.

Alla pag. 132 (14), fine del terzo paragrafo, si legge *15,000 metri* invece di *5000 piedi*.

Alla pag. 146 (28), quarta linea del terzo paragrafo, troviamo *l'ultimo* invece di *l'ultima*.

lambangan e Mallawalli, davanti alla baia di Maludu sulla costa settentrionale di Borneo.¹ La mia voce non è abbastanza autorevole, nè sarebbe ora l'occasione, per dare un'opinione sulla maggiore o minore convenienza della località scelta per l'uso speciale, cui il Governo sembra voler adoperarla; il futuro solo potrà decidere tale quistione, e ciò dopo una perfetta esplorazione del luogo ed uno studio accurato delle sue risorse attuali e possibili: cose che, son certo, non saranno trascurate. Del resto, quanto ha potuto fare, come abbiamo già veduto, colle sole sue risorse un semplice privato, il fu sir James Brooke, ragià di Sarawak, dovrebbe poter fare senza grave dispendio pecuniario una nazione forte, potente ed unita come è ora l'Italia.

Certo è che l'idea di aver un *pied à terre*² nel ricchissimo e bellissimo Arcipelago malese non può che sorridere ad ogni buon Italiano, tanto più quando si pensa alla parte non indifferente che ebbe l'Italia nei secoli scorsi nell'aprir la via ad altre nazioni per l'acquisto di ricche colonie e possedimenti in quelle regioni. I viaggi di Barthema da Bologna nella Malesia e nelle Molucche precedettero quelli dei Portoghesi, e la spedizione che nel 1521 diede, si può dire, le Filippine alla Spagna, non era forse in parte guidata da un nostro compaesano, il vicentino Antonio Pigafetta?

L'Italia pur troppo, per ragioni che non occorre ripetere, non colse ancora i frutti delle lontane esplorazioni dei suoi figli. E se molto tardiamo, saremo ovunque preceduti da quelle nazioni che hanno già saputo in molti altri luoghi ed in molte cose precederci. Concludo col notare come questi nuovi rapporti che stanno per sorgere tra Borneo e l'Italia, aumentano l'importanza e l'interesse della lunga e dotta esplorazione di quell'isola fatta da Odoardo Beccari.

Ho già detto, nella parte introduttiva che precede la prima

¹ L'isola di Banguey o Bangui ha una lunghezza di circa sei leghe (Crawford), e da essa in Lat. 7° 19' N., Long. 117° 6' E.-Gr., sorge un picco alto un 500 piedi e visibile a 15 leghe. Ecco presso a poco quanto si sa intorno a quell'isola.

² Mi si permetta questo gallicismo, al quale potrei sostituire « possedimento, » ma giammai « colonia; » giacchè è assurda l'idea di far sorgere anche in un'epoca lontana una colonia, europea, italiana, nel vero senso della parola (ad esempio, Australia, N. Zelanda, ec.) a Borneo, posto in una zona, entro la quale l'Europeo vive sì, ma non si acclima e non si riproduce come nei climi temperati e freddi. Ho detto questo, perchè vedo ogni giorno articolisti, la maggior parte dei quali non furono mai in quei paesi, trattare la quistione nei nostri giornali, e fare un vero abuso del termine « colonia. »

porzione di questo lavoro, come il Beccari, due anni dopo il suo ritorno da Borneo, fosse di nuovo ripartito, per esplorare insieme al marchese O. Antinori alcuni punti di quella porzione dell'Africa che fronteggia il Mar Rosso da Massauah allo stretto di Bab-el-Mandeb.

Questa spedizione, alla quale prese pur parte il professore A. Issel, era iniziata dalla Società Geografica Italiana, la quale ne assunse in parte le spese; essa fu in principio unita a quella condotta dal professore G. Sapeto, incaricato di fare il definitivo acquisto per il regio Governo, a nome della Ditta genovese R. Rubattino, della ora famosa baia d'Assab nel paese dei Danakil, sulla costa africana dell'estremità meridionale del Mar Rosso. Lo scopo più speciale del dottore O. Beccari e del marchese O. Antinori era quello di raccogliere notizie intorno alla colonia italiana a Sciotel, paese dei Bogos, che il padre Giovanni Stella, missionario apostolico, aveva da lunghi anni cercato di far sorgere pel maggior utile della patria nostra. Le vicende di quella spedizione furono già raccontate in queste pagine, ed in un volume pubblicato a parte, dall'amico mio professore A. Issel;¹ ed in modo così completo che io non saprei che ripetere quanto disse, e per ragioni ovvie nol faccio; sappiamo pure come il Beccari stesso aveva steso una lunga e dotta Relazione intorno al suo soggiorno a Keren nel paese dei Bogos, come quell'interessante lavoro fu stampato, ma non vide ancora la luce nel *Bollettino della Società Geografica Italiana*, per cui venne scritto. Aggiungerò che il marchese O. Antinori, da qualche mese tornato in patria, si occupa ora di riunire i materiali raccolti durante il suo lungo soggiorno nell'Africa orientale; a questi andrà unito il lavoro del Beccari, e la Relazione completa vedrà probabilmente la luce in un prossimo *Bollettino* della sopracitata Società. Per queste ragioni sarò molto breve e laconico nel raccontare della esplorazione fatta dal Beccari nel Samhara e tra i Bogos.

Il nostro naturalista insieme al professore A. Issel s'imbarcò il 14 febbraio 1870 sul vapore *Africa* della Compagnia Rubattino; l'istessa sera lasciarono Genova, e il giorno dopo a Livorno furono raggiunti dal professore G. Sapeto. Dopo aver subito gli effetti di

¹ Vedi *Nuova Antologia*, vol. XVI, pag. 446, 654; vol. XVII, pag. 136. Firenze, 1871. — *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos* (1870), di A. Issel, con 2 carte. Milano, 1872. — Un cenno preliminare di questa spedizione venne pure pubblicato dallo stesso Autore nel «*Bollettino*» della Società geografica (vol. V, fasc. 2, ottobre 1870).